Anno II. N. 90

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Lunedì 15 aprile 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.



INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono.
Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 14 aprile.

Abbiamo telegrammi in gran copia, e molte notizie da comunicare ai nostri Lettori; quindi saremo brevi nei commenti per non essere obbligati a ridire cose ed argomentazioni già note, desiderii e pronostici più volte annunciati.

Ciò che emerge dal complesso delle notizie offerteci dalla stampa estera si è il fatto dell'*azione mediatrice* della Germania, a cui tutte le Potenze si volgono, e da cui tutto sperano. Anche la Russia sembra compiacersi di questo fatto, dacchè nel suo orgoglio potrà concedere alla Germania, o fingere di essere indotta a concedere, quanto non avrebbe potuto o voluto alle pressioni della Inghilterra e dell'Austria. Di più, concedendo da una parte, si farà forte della diplomazia germanica per chiedere qualche cosa che non venne inserita nel trattato di Santo Stefano, a danno della Turchia, e che sarà bene accetta all'Europa nello scopo di dare un miglior assetto alle popolazioni dell'Oriente.

Dunque se dalle infinite contraddizioni di questi giorni ci è dato indicare una probabilità, questa è per la riunione del Congresso sotto l'influenza predominatrice della Germania. Tuttavia, ne' riguardi militari, i Russi operano come se al trattato di Santo Stefano si dovesse dare esecuzione senza udire la sentenza dell'Areopago europeo.

Il Ministro delle finanze in 64°

Poichè pare oramai indubitato, che nel senso indicato già dal mio articolo: *Una voce nel deserto*, stampato mesi fa in questo periodico (non dico però in conseguenza di esso) si farà pure dai nostri legislatori una qualche cosa rispetto alle nostre finanze, mi viene ora il ghiribizzo d'insistere sullo stesso argomento e dire quale idea io ne avrei di ciò che il Governo dovrebbe fare a mettere in un assetto più conforme al bene del paese le tasse, che più gli sono gravose, e così ingraziarselo, com'è suo dovere e suo interesse. Toccherò dunque di tutte quelle tasse, delle quali su per i giornali si è sentito più o meno ragionevolmente a discorrere in questi giorni.

Per prima mi cadde naturalmente sotto la penna la faccenda dei tabacchi, l'aumento del cui prezzo é strano e per la parte politica da cui ci venne, e pel modo con cui fu imposto sottraendolo, ad ogni discussione parlamentare, per regio decreto. So che l'esperienza continua a dimostrare come questo aumento è in danno dell'erario, sia pel minorato consumo del genere, sia per l'aiuto che viene a chi trova importabile la nuova spesa del contrabbando, la cui persecuzione è un nuovo peso allo Stato. Se si fosse provato invece a diminuire i prezzi dei tabacchi, anzichè accrescerli, io dico che si sarebbe appunto ottenuto lo scopo, a cui si mirò coll'aumento, e i contribuenti ne sarebbero andati contenti. Per me credo che quest'arte di vantaggiare l'erario colla giudiziosa diminuzione di alcune tasse, prendendo esempio dalle Nazioni più antiche della nostra nella vita politica, quest'arte non mai messa a mano dalle passate nostre amministrazioni, sia la sola, che riveli il vero talento pratico d'un economista, e che chi la metterà a mano pel primo sarà uno de' più grandi benefattori del nostro paese.

Pare she si voglia ribassare il costo del sale. Si lo si faccia, quand'anche l'erario dovesse andarne colle perse. È un fatto che una gran parte del nostro basso popolo o ricorre al contrabbando e alle contraffazioni per provvedere al proprio bisogno rispetto a questo genere, o si restringe a usarne troppo parcamente che l'igiene non suggerisca, o se ne astiene affatto con sommo danno della sua salute. Privarlo dell'uso conveniente del sale col mantenerne il prezzo più alto de' suoi mezzi economici è una vera ingiustizia, e aggravare con essa la iniquità insita in ogni monopolio è una enormità, che si traduce in una vera oppressione. Ma d'altronde, come ho già detto rispetto ai tabacchi, così anche ripeterò quanto al sale, che cioé sia probabilissimo, che, messo a più basso prezzo, il consumo che crescerà, la cessazione del contrabbando passivo allo Stato nostro e quella delle spese a combatterlo, e forse un contrabbando in senso contrario, diano più lauti proventi in questo genere alle regie Casse.

Questa stessa benefica natura di giovar meglio all'interesse dei privati insieme e del Governo la ha il ribasso della tassa delle lettere: l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, per non dire d'altri Stati minori, ne hanno fatto felicissimi esperimenti, e credo che anche da noi qualche saggio sia riuscito a presagio felice di ulteriori diminuzioni di una tassa, che è assolutamente enorme.

Viene per ultimo di ragionare della tassa sul macinato; la cui diminuzione è senza dubbio di sicura perdita per lo Stato. Tale diminuzione costituirà l'atto veramente eroico di S. E. il nuovo Ministro delle finanze. Ella è però divenuta d'una inevitabile necessità, reclamata, com'è, altamente dalle grida di dolore di tutto il basso popolo, e credo anche dalla coscienza e dall'amor proprio del partito ministeriale. So che l'onorevole Minghetti con un'eloquenza del più buon genere, ammirata anche da' suoi avversarii, provò superiore al benefizio di tale diminuzione quello dell'abolizione della tassa sui grani esteri, e non saprei certo in che modo contraddirlo: ma questa stessa abolizione senza quella diminuzione non profitta punto a quello scopo che io tengo supremo per ogni legislatore, ingraziare cioè il popolo (non quello *in velada*, le masse) al Governo che lo regge, e scaldarlo di patrio amore. La tassa per l'introduzione dei grani il popolo ignora di pagarla: non così quella del macinato, e non sospettando nemmeno della lira di più che sul mercato gli costa il grano per la tassa doganale sull'estero, gli scotta quella che si leva dal borsello al molino. Di più: la diminuzione del macinato fu replicatamente e solennemente promessa, e questa promessa con rapidità telegrafica girò tutte le campagne a suscitare come elettrica scintilla un lampo di speranza; è dunque, lo ripeto, d'una necessità ineluttabile, e il Governo ci guadagnerà moralmente e politicamente altrettanto e più che materialmente non vi perderà.

Intendo dai Giornali che si sia proposto di cedere alle Provincie la detta tassa, levando ad esse in cambio le imposte dirette, e ciò non mi suona bene. Passata infatti alle Provincie, o resta essa qual è, o si altera attenuandosi per la quantità, e migliorandosi nei modi di esazione, dei quali non posso dar tutto il torto al sig. Ministro Seismit-Doda di aver detto che sono ancora più incompatibili della tassa. Ora, se resta qual è, è egli giusto, che il Governo, il quale l'ha introdotta, si sgravi d'ogni ulteriore responsabilità per rispetto a questo odioso balzello, e insinui con ciò tante lotte intestine nel Regno quanti sono i centri provinciali di esso? Se invece deve alterarsi, in meglio s'intende, sì nella quantità che nella forma, perchè il Governo non vorrà egli farsi un merito di questa riparazione continuando a riscuoterla senza proporne alle Provincie lo scambio con imposte di agevole esazione, riducendo forse le Provincie stesse alla dura necessità di ricorrere a mezzi e provvedimenti più che alla loro, certo affacientisi alla natura e alle forze del Governo centrale?

Non è poi vero altrimenti, o almeno non è dappertutto vero, ciò che lo stesso Ministero troppo confidentemente asserì, che la macchina cioè di questa esazione vada liscia come l'olio. Pur troppo l'aver sinora lasciate le redini lente sul collo dei più bassi impiegati in tale esazione pur di elevare le tasse sui molini a quel grado, che si stimò il giusto, li ha avvezzati a fare a fidanza col loro incarico, a trattar la bisogna con un fare assoluto che offende chi ha a trattare con essi, e così a moltiplicare le recriminazioni, perchè ciò che nel complesso è forse giusto, nei particolari non lo è sempre, o non è adeguatamente giustificato, il che in pratica torna lo stesso. Di qua reclami, e questi costano ai mugnai, anche dopo trovati ragionevoli, una sommerella non punto per loro leggera. A scemare il numero di questi reclami io aveva proposto altra volta un mezzo più che atto all'uopo: lo ripropongo, se mai lo si volesse addottare, ed eccolo: *insieme a quell' atto, col quale s'intimano ai mugnai le quote di tassa, si facciano loro conoscere le misure tutte prese per base del calcolo fatto a definire le quote stesse, nonchè la regola, dietro alla quale si eseguisce quel calcolo.* Per tal modo i mugnai ricorrendo ad altri ingegneri di loro confidenza con poca spesa sarebbero convinti se giustizia fu loro fatta, nè ci sarebbe pretesto a nuovi sopraluoghi d'uffizio pur troppo costosi per essi. Non è forse giusto che il Governo dia ragione de' suoi atti a carico dei contribuenti? E a proposito di questo sospetto non posso tacere, che, il Governo non inculcherà mai abbastanza a suoi impiegati e, particolarmente a quelli, che hanno più frequente contatto coi mugnai per le operazioni necessarie a misurar loro le quote, di usare quelle maniere urbane, che valgano a far loro comprendere, che il Governo non è un despota nemmeno quando esige le tasse, e che essi, gl'impiegati, adempiono al loro dovere non senza avere riguardo alcuno alle osservazioni dei contribuenti, entrare coi quali in persuasivi collequii, ingraziandosi loro quanto è più possibile a un agente della regia finanza non è un delitto, ma un merito verso il Governo stesso. Dico questo non per accusare alcuno; ma perchè so che non tutti la intendono o mostrano d'intenderla per questo verso.

Del resto, o si tenga il Governo la tassa sul macinato o l'abbiano le Provincie, egli si conviene ridurla nella quantità e grado più mite, e renderla meno vessatoria nei modi della esazione, sicchè diventino rare, ben più che non sono, le chiusure dei molini, le quali non danneggiano solo i mugnai, che spesso hanno colpa di questa loro disgrazia, ma anche i padroni dei molini che non ne hanno alcuna, o le popolazioni, che, se fosse possibile, ne avrebbero ancora meno; ma che per la chiusura d'un molino sono costrette passare da esso, che sovente hanno, per dir così, in casa, ad altri più o meno e forse parecchie miglia lontani da esso, come avviene principalmente a quelle delle montagne e delle basse.

Il povero Arciduca Massimiliano soleva dire, che, quando parlava con un Italiano, gli pareva sempre di aver a fare con un diplomatico. Credo che adesso, nel medesimo caso, potrebbe asserire sembrargli di aver a fare con un economista. Così dev'essere, poichè io stesso, che pur sono sì poco, mi sento alquanto ministro delle finanze. Ma! *vexatio dat intellectum.* In questa mia strana qualità adunque conchiuderò il presente articolo con una

sentenza, che, se non m'inganno, ha l'aria d'un assioma. Vuole il Governo poter mettere da parte o scemare l'imposta del macinato e più altre fra le più gravi senza ledere le sovrane ragioni del pareggio? Affretti non col desiderio solo, ma coll'opera, non colle promesse a scadenza indefinita, ma con fatti presenti *la perequazione dell'imposta fondiaria per tutta l'Italia, e che tutti paghino come noi di quassù.* Cattiva campana, ma di nota piucchè giusta!

Minimus.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati. (*Seduta del* 13.)

Si comunica una lettera del sindaco di Firenze che in nome di quel Comune ringrazia la Camera della urgenza deliberata sulla legge per la nomina della Commissione d'inchiesta intorno alle condizioni finanziarie del Comune stesso. Il presidente soggiunge di avere ricevuto un'altra lettera dal Consiglio comunale di detta città che trasmetterà alla Commissione incaricata di esaminare la legge accennata.

Si riprende la discussione sulla tariffa doganale.

Si approvano dopo breve discussione, a cui prendono parte gli on. Morini, Nervo, Perazzi, Muratori, Luzzati e Doda, le restanti disposizioni preliminari alla tariffa. Indi si prende a trattare di vari dazi di importazione e d'esportazione compresi nella presente tariffa. Non danno luogo a contestazione i dazi relativi alle acque minerali, ai vini, all'aceto ed alla birra. Non sono appoggiate le proposte di Nervo per l'esecuzione del dazio sulle entrate dei spiriti destinati alla fabbricazione delle vernici, e per l'aumento del dazio d'entrata dei spiriti dolcificati.

Si respinge una proposta Massarucci ed altre di Englen, e si approva il dazio di importazione del pepe e del frumento in lire 60 al quintale.

Si approva la diminuzione del dazio di importazione sugli acciai e sul nitrico tartarico secondo la proposta di Giudici, e si approvano dietro brevi osservazioni gli articoli riguardanti i generi di coloniali, tabacchi, dei prodotti chimici ecc.

Venendo poi in deliberazione gli articoli della tariffa relativi al dazio d'importazione sopra il cotone e i suoi filati e tessuti, Lualdi espone le gravi condizioni in cui si trova l'industria cotoniera nel nostro paese, crede necessario di ammettere qualche aumento del dazio d'importazione sopra il prodotto estero, e si riserva di presentare degli emendamenti.

Si annunzia un'interrogazione di Speciale intorno ai servizi cumulativi sulle ferrovie Calabro-Sicule e sulle meridionali.

Domani seduta.

Seduta del 14. Continua la discussione della tariffa doganale.

Luzzatti, relatore, si oppone alle domande fatte jeri da Lualdi per l'aumento dei dazii d'importazione sui filati di cotone.

Lualdi modifica la sua domanda, riducendola a stabilire il dazio d'importazione sui filati semplici e greggi che non misurino oltre 10 mille metri per mezzo chilogramma in lire 18 e da 10 a 20 mille in lire 22.

La Commissione ed il Ministero consentono, e la Camera approva.

Approvansi quindi i dazi riguardanti i tessuti diversi di cotone, velluti, le lane e maglie, i tessuti di lana e seta.

Approvasi su proposta di Robecchi la riduzione a lira 1 del dazio d'importazione sopra la seta tinta ed i filati di cascami di seta tinti, e l'esenzione del dazio d'esportazione dei cascami di seta filati e tinti.

Approvansi i numeri della Tariffa relativi alle legna da fuoco, da lavoro, le mercerie di legno, le treccie di paglia, i cordami di sparto; non accettasi la proposta di Fabricotti per la diminuzione del dazio d'esportazione sugli stracci.

Approvansi le categorie delle pelli e dei diversi lavori in pelli, dei minerali e metalli e loro lavori, e delle pietre e terre.

La discussione arrestasi ad una proposta di Laporta e di altri 35 per l'abolizione del dazio di uscita sugli solfi, di cui si tratterà domani.

Annunziasi un'interrogazione di Toaldi circa alcune questioni riferentisi ai farmacisti caduti in contravvenzione colle leggi sanitarie, ed un'interrogazione di Cesarò sopra la presentazione alla Camera del decreto che rimaneggiava le tariffe dei tabacchi.

La prima si rinvia al bilancio del Ministero dell'interno; la seconda alla ripresa delle sedute dopo le feste pasquali.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 aprile contiene 1. R. decreto, col quale si determinano le tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze scambiate con la Repubblica Argentina. 2. Convocazione dei Collegi di Tortona e di Grossetto. 3. R. Decreto che approva la costituzione in corpo morale del lascito Severi nei comuni di Castellarano e Casalegrande. 4. Disposizioni nel personale giudiziario, e in quello dei pesi e misure e saggio dei metalli preziosi.

La stessa *Gazzetta* del 13 contiene: 1. R. decreto in data 31 marzo 1878 che autorizza il comune di Senorbi (Sardegna) ad elevare la tassa di famiglia al *massimo* di lire 50 per un triennio. 2. un comunicato del Ministero degli affari esteri, riportato dal *Monitore ufficiale rumeno*, che concerne la navigazione sul Danubio. 3. Varie nomine, promozioni e disposizioni fatte sulla proposta del ministro della guerra.

— Il Papa ha ordinato al Vicario che provveda d'urgenza a richiamare alla stretta osservanza dei precetti e dei canoni ecclesiastici il clero romano, provvedendo in pari tempo a munire di convenienti mezzi di sussistenza i preti miserabili.

— La sotto commissione governativa per la ricostituzione del ministero d'agricoltura ha deliberato che il servizio di statistica rimanga alle dipendenze del Ministero dell'interno.

— La sotto commissione governativa, incaricata di studiare le questione relativa al ministero del Tesoro, propende per la sua soppressione.

— Lettere dalla Maddalena annunciano che il generale Garibaldi fu veduto il 9 in barca accostarsi all'isola. Da molti anni il generale non si muoveva dalla sua Caprera, ed alla Maddalena non s'era fatto più vedere. Nel giorno 9, quasi all'improvviso, fu visto arrivare in bardhetta insieme a tutta la sua famiglia sulla costa della Maddalena, per visitare il vigneto d'uno dei suoi più cari amici Maddalenesi, ed altri fondi, che distano poco dall'abitato. Gli amici del generale, saputo il suo arrivo nel paese, si recarono a visitarlo in gran numero. Garibaldi li accolse con la sua solita affabilità. Il Comune di quell'isola ha pregato Garibaldi di sollecitare dal governo la promessa erezione di un bagno penale.

— Venne distribuito ai deputati lo schema di progetto presentato dal ministro Zanardelli nella tornata del 4 andante, per l'erezione del monumento nazionale in Roma a Vittorio Emanuele, il liberatore della patria, il fondatore dell'italica unità. Il progetto dell'on. Zanardelli componesi di sette articoli, tutti riguardanti la istituzione d'una Commissione che abbia l'incarico di determinare il carattere del monumento, il luogo di sua collocazione, il programma di concorso, la formazione e la scelta del relativo progetto. La Commissione dovrà presentare la sua relazione entro il corrente anno. Il Governo dovrà presentare il progetto di legge per l'esecuzione della grandiosa opera entro il maggio del prossimo anno 1879.

— Oggi alla Spezia entrerà in armamento un nuovo legno da guerra, il regio avviso *Vedetta*, il cui comando sarà assunto dal capitano di fregata cav. Cesare Romano.

— Il *Diritto* annuncia che nulla fu mutato negli ordini precedentemente dati alla flotta. Se è vero che il cessato gabinetto Depretis ha dato ordine alla squadra di portarsi al Bosforo, essa vi si recherà.

— La Commissione governativa decise che gli Istituti tecnici debbono tornare le dipendenze del ministero d'agricoltura, ed espresse il desiderio che lo stesso avvenga delle scuole tecniche.

— Si dà per positivo che siano state intavolate trattative colla Südbhan per una dilazione nell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, ove non riesca a concretare prima della fine del prossimo giugno un provvedimento conforme alle intenzioni del ministero.

— La Curia Romana ebbe ordine dal Cardinale Vicario di non rilasciare licenze di matrimonio ecclesiastico a coloro che non presentino i regolari documenti comprovanti d'aver preventivamente iniziati gli atti per la stipulazione del matrimonio civile.

— La pubblicazione fatta dalla *Ragione* della lettera di Garibaldi all'onor. Cairoli, provocò uno scambio di lettere fra il ministro della guerra Bruzzo, ex direttore delle fortificazioni di Roma, e l'on. Cairoli. La cordiale risposta di Cairoli tranquillò gli scrupoli del Bruzzo.

Notizie estere

Il Municipio di Parigi votò di contribuire all'erezione in una piazza di quella città della statua della Repubblica alta 5 metri e portante il berretto frigio.

— Furono arrestati a Parigi parecchi individui mentre uscivano da una messa in suffragio di Napoleone III, perchè emisero grida sediziose e tentarono sobbilare gli operai.

— Fu sospesa la puablicazione del giornale *La Commune* di Parigi.

— In seguito a perquisizione eseguita presso alcuni caporioni imperialisti, fu sequestrato del piombo fuso e furono trovati documenti comprovanti che si preparava il simulacro di un colpo di stato. Il *Gaulois* respinge la solidarietà con tale complotto.

— È morto a Parigi Luciano Murat. Nato a Milano il 16 maggio 1801, era secondo figlio di Gioachino Murat, allora generale. Si atteggiò a pretendente del Regno di Napoli, e riuscì non senza lievi spese a formare un piccolo partito murattista che fu combattuto dai patriotti napoletani emigrati a Parigi, e specialmente dalla *Società nazionale italiana* presieduta da **Daniele Manin**.

— Telegrafano da Vienna, 13 aprile: La situazione si rallenta. L'opinione europea favoreggia una soluzione pacifica. Bismark propone che le Potenze interessate fissino le modalità della conciliazione. La diplomazia austriaca attende che i fatti corrispondano alle parole della Russia.

— La Russia fa premure per concludere colla Rumenia una nuova convenzione allo scopo di assicurarsi il passaggio delle truppe durante l'occupazione della Bulgaria.

— I Turchi sgomberano Batum esigendo che la Russia faccia altrettanto per Erzerum. L'*entente* fra l'Inghilterra e la Porta è perfetto.

— Cresce l'insurrezione in Bosnia.

— Gli insorti di Creta fortificano le loro posizioni all'interno dell'isola.

CRONACA DI CITTÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 40, in data 13 aprile contiene: Nota per aumento sesto del Tribunale di Pordenone, 24 aprile, per vendita immobili in Prata — Avviso dell'Amministrazione del Civico Ospitale per concorso al posto di economo — Avviso del Municipio di Muzzana per asta di legna morello, 18 aprile — Avviso del Municipio di Tarcento per asta, 30 aprile, di lavori comunali — Altri avvisi di seconda pubblicazione.

Ruolo delle cause penali da trattarsi dal Tribunale Correzionale di Udine nella seconda quindicina di aprile 1878.

D. P. Contravv. macinato 16 aprile dif. Centa Adolfo test. 1.

S. G. id. sulla stampa id. dif. id. test. —

P. G. Appropriaz. indebita id. dif. id. test. 3.

B. G. Ingiurie 17 aprile dif. Murero Giovanni test. —

C. G. Ozio id. dif. id. test. —

D. D. Possesso di arma id. dif. id. test 2.

M. G. Furto id. dif. Rieppi Valentino test. 1.

P. T. Contravv. all'ammonizione 18 dif. Ballico Augusto test. 2.

C. P. Furto id. dif. id. test. 4.

G. I. Contravv. caccia id. dif. Bossi Gio. Batta test. —

P. E. Furto id. dif. id. test. 5.

P. G. Ricettazione dolosa id. dif. Ciconi Alfonso test. —

B. V. Ferimento id. dif. Tamburlini Gio. Batta test. —

T. F. Ozio 24 aprile dif. Billia Lodovico test. —

P. A. Sottrazione pegno id. dif. Sclausero Luigi test. 2.

V. M. Furto id. dif. Billia Lodovico test. 3.

S. A. Contrabbando 25 aprile dif. Buttazzoni Angelo test. 5.

M. A. Contravv. di caccia id. dif. Nussi Agostino test. —

M. L. Sottrazioni id. dif. id. test. 3.

B. G. Falsificazione id. dif. Buttazzoni Angelo test. 1.

V. O. Adulterio 29 aprile dif. Rieppi Valentino test. 1.

O. L. id. id. dif. Canciani Luigi test. id.

I. A. Ferimento id. dif. Della Schiava Andrea test. 2.

F. G. Furto 30 ap. dif. Piccini Giuseppe test. 3.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia diretta dagli artisti Zerri e Lavaggi rappresenta: *Un brindisi* commedia in 5 atti di Leo Castelnuovo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE

Bollettino settim. dal 7 al 13 aprile

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 7
id. morti id. — id. —
Esposti id. — id. —
Totale N. 12

Morti a domicilio

Ingegnere Achille Velini fu Francesco d'anni 37, professore d'agronomia — Santa Facci di Leonardo d'anni 1 e mesi 4 — Maria Bertossi-Metz fu Mattia d'anni 71, possidente — Anna Minighini di Pietro di mesi 6 — Anna Rizzi fu Pietro d'anni 72, contadina — Erminia Golisciani di Giuseppe di mesi 10 — Anna Toso-Barbetto di Luigi d'anni 36, contadina — Paolina Giupponi-Delfino fu Girolamo d'anni 79, agiata — Martina Fastelli d'anni 4, — Erminia Marchesetti di Luigi d'anni 13 — Maria Seiller di Guglielmo di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile

— Francesco Unticigli d'anni 44, fruttivendolo — Elvira Nerind di mesi 3 — Rosa Ermacora fu G. B. d'anni 45, contadina — Giulia Bolzicco fu Gio. Batta d'anni 56, contadina — Attilio Neci di giorni 5 — Domenica Busutti-Piccoli fu Pietro d'anni 68, lavandaia — Angelo Rossetti fu Santo d'anni 60, agricoltore — Elena di Giusti-Scaravetti fu Valentino d'anni 72, att. alle occup. di casa — Giovanni Bozin fu Domenico d'anni 50, agricoltore — Maria Onfurta d'anni 37, contadina — Michele Robusti di mesi 1.

Morti nell'Ospitale militare

Domenico Loverso fu Antonio d'anni 21, soldato nel 72 regg. fanteria. Totale N. 23.

Matrimoni.

Giuseppe Nigris bandajo con Maria Galassi att. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio
esposte ieri nell'albo Municipale.

Giovanni Zilli agricoltore con Cristina Zamparutti contadina — Pietro Danelutti facchino ferroviario con Giovanna Tamburini att. alle occup. di casa — Pietro Cecotti agricoltore con Giovanna Franzolini contadina — Giovanni Chiesa perito agrimensore con Elisabetta Trieb agiata.

Ultimo corriere

Informazioni giunte da Trento recano che per viste di ordine pubblico l'Austria proibì la festa dell'Associazione ginnastica trentina che doveva aver luogo il 28 corrente ed a cui erano state invitate le associazioni di Trieste e di Venezia.

— I lavori della mobilizzazione dell' esercito saranno pronti alla metà del mese, coll'intero progetto di requisizione generale. Da quella data, in 40 giorni l'Italia potrebbe porre sul piede di guerra 900,000 uomini; 650,000 dei quali completamente istruiti ed armati coi fucili Veterly, e batterie moderne da 7 e 9 centimetri. Per quel epoca sarebbero armate 14 corazzate, e 12 fregate in legno. Al ministero della guerra è già tutto pronto per formare nuove campagnie alpine. Alcune di esse dovrebbero recarsi ai confini austriaci, ciò che darebbe luogo a sospetti. Così fu stabilito di rinviare la formazione di quelle compagnie a tempo più opportuno, molto più che potrebbero costituirsi in poco più di 20 giorni.

— Si ha da Semlino che a Belgrado si temono manifestazioni in provincia per ottenere l' unione al Montenegro, formando uno Stato slavo colla capitale in Serraievo delle proivncie slave di Bosnia, Erzegovina, Serbia, vecchia Serbia e Montenegro.

— La *Ragione* conferma che il Corte andrà a Palermo in luogo del Malusardi.

TELEGRAMMI

Madrid, 13. È falso che la Spagna nutra idea di una rivendicazione qualsiasi e domandi un credito per mobilizzare l'esercito. La Spagna desidera soltanto la sua riorganizzazione interna.

Canton, 12. Violento uragano; furonvi gravi danni.

Rio Janeiro, 12. La Camera è sciolta.

Londra, 13. Il *Times* ha da Bukarest che 20 mila russi dell' undicesimo Corpo occuperanno Bucarest; il rimanente occuperà la linea di Giurgevo.

Il *Times* ha da Vienna che la voce che avrà luogo una conferenza prelminare è prematura.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: I russi si avanzano gradatamente verso il Bosforo, domandano lo sgombero immediato di Sciumla, Varna e Batum. La Porta non ha ancora risposto.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: I russi si preparano a bloccare le bocche del Danubio.

Lo *Standard* assicura che gli sforzi della Germania per un accordo fra la Russia e l' Inghilterra sono bene accolti da ambe le parti. La Germania sollecita uno scioglimento pacifico.

Torino, 13. Il Re ordinò che si inscriva nel bilancio della Real Casa un milione per un monumento a Vittorio Emanuele.

Berlino, 13. La notizia che una corrispondenza importante ebbe ancora luogo fra l'imperatore di Germania e lo Czar è completamente falsa.

Parigi, 13. Il *Temps* esaminando le divergenze fra la Russia e l'Inghilterra, si chiede a che serve la diplomazia se non arriva a fornire i mezzi di accomodare la situazione? A che servono l'alta posizione dell' Impero tedesco, la saggia riserva nella quale s' inviluppò finora e la fertilità d' invenzione dei suoi uomini di Stato, se non è per intervenire fra rivali in una lotte che sarebbe una disgrazia così grande per l' Europa? Il *Temps* crede che la Russia sia pronta a fare concessioni, se la diplomazia acconsente a porsi sul terreno dei fatti compiuti. Il *Temps* non comprenderebbe che l' Inghilterra ricusasse di porsi su questo terreno e crede che la formazione nella penisola dei Balcani di Stati destinati a limitare l' influenza russa soddisfarebbe l' Austria; bisognerebbe poi soddisfare l' Inghilterra accordando un' estensione al Regno di Grecia.

Pietroburgo, 13. L'*Agenzia Russa* dice che le trattative, la cui sede è Berlino, continnano attivamente. La sottoscrizione per la nuova emissione di 50 milioni di buoni del tesoro si aprirà il 16 corrente.

Vienna, 14 Il ministro rumeno signor Bratiano, reduce da Berlino, conferì col conte Andrassy, e con Sir Elliot.

Cairo, 13. È nata una scissura nel seno del governo, volendo alcuni ministri assoggettare le relazioni dell' Egitto colla Porta ottomana all'esame dell' Europa; il Kedeve è titubante.

Costantinopoli. 13. Arrivano da Odessa ingenti masse di provigioni per le truppe russe che sono al sud dei Balcani.

Jassy, 13. Il comando militare russo ordinò il sollecito compimento del ponte sul Pruth presso Skuleny pel passaggio d'un corpo d'armata proveniente dalla Russia meridionale.

Buda-Pest, 14. Gli oppositori alla Camera dei deputati si costituirono definitivamente in partito.

Pietroburgo, 14. L'agitazione dei nihilisti perdura come risveglio contro l'autocrazia. Il processo dimostrò che l'accusata di attentato Vera Cassulich contro Trepow fu provocata e si difese in questo senso. Il tribunale la dichiarò assoluta e quindi posta in libertà. Trepow che era favorito dello Czar fu deposto ed internato.

Bukarest, 14. Regna grande irrigazione perchè 84 mila russi occupano il principato. Le truppe rumene si ritirano dirette a Krajowa. I 10,000 turchi fatti prigionieri a Plewna, furono rimandati

ULTIMI.

Roma, 14. *Elezioni politiche.* A Iseo eletto Zanardelli con 670 voti, a Comacchio eletto Seismit-Doda con voti 440, a Ravenna eletto Baccarini con 532, a Pavia eletto Cairoli con 697, a Catanzaro Grimaldi con voti 896 sopra 902 votanti. Mancano alcune sezioni.

Bukarest, 14. Le truppe russe aumentano, e trattano parecchi punti della Rumenia come fossero in territorio nemico.

Parigi, 14. Un telegramma del *Temps* da Vienna dice che Bismarck sarebbe più disposto ad intervenire per condurre a buon termine negoziati separati fra l'Austria e la Russia che per facilitare la riunione del Congresso.

Bucarest, 14. È smentito che Gortskakoff abbia domandato la destituzione di Balatchano, rappresentante della Rumenia a Vienna.

Non avendo la Russia risposto ai reclami riguardo l' entrata di numerose truppe russe in Rumania, il governo rumeno decise di protestare presso le Potenze.

Vienna, 14. Assicurasi essere falso che Zichy abbia domandato l'assenso della Porta, e per l'occupazione austriaca dellaBosnia ed Erzegovina, e che l'abbia dimostrata necessaria per certe eventualità.

Telegrammi particolari

Vienna, 14. I Russi furono accolti a Bukarest con dimostrazioni ostili, e si temono conflitti.

Pietroburgo, 15. L'*Agenzia Russa* dice che l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord,* il quale crede la mediazione della Germania possibile soltanto se le due parti si facciano concessioni col sincero desiderio di giungere ad un accordo, produsse buona impressione qui, ove questo desiderio è reale.

Fu sottoscritta colla Rumenia una Convenzione che rimpiazza l'articolo 8 dell'antica Convenzione relativa al passaggio delle truppe, che cessò di avere effetto dopo conchiusa la pace.

Londra, 15. Il *Daily-News* ha da Vienna che la risposta di Gortskakoff alle obbiezioni di Andrassy è giunta il 13 aprile a Vienna. Il linguaggio di essa è assai conciliante.

I Giornali semiufficiali mostrano nuovamente freddezza per l'alleanza inglese.

Lo *Standard* ha da Belgrado: Credesi che il Principe Milano proclamerà l' indipendenza della Serbia il 21 aprile. I russi invitarono tutte le città della Bulgaria a spedire delegati a Filippopoli per l'elezione del Principe.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Gli sforzi della Germania riusciranno forse a riunire la Conferenza preliminare. Credesi che il Governo Inglese sia ora più favorevole a questa proposta.

Il *Times* ha da Berlino: Assicurasi che la Russia cerchi di fare un prestito in America; le trattative furono aperte anche con la Germania e con l'Olanda.

Il *Morningpost* ha da Berlino: Assicurasi cha il nuovo prestito russo ascenderà a cinquanta milioni di rubli, indipendentemente dai buoni del Tesoro.

Ragusa, 14. Trentadue Capi degl' insorti nell' Erzegovina occidentale sono giunti qui di ritorno da Cettigne, ove furono chiamati. Ripartono per Popovo, e vanno a riprendere le armi sotto la bandiera del Montenegro. I Montenegrini sono decisi a non sottomettersi alla Turchia.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 6 Aprile 1878.

Venezia	78	43	58	22	52
Bari	16	6	14	1	30
Firenze	56	11	38	27	16
Milano	46	34	14	61	45
Napoli	52	66	51	65	54
Palermo	90	44	60	53	10
Roma	18	34	29	83	35
Torino	77	18	36	37	21

D' Agostinis Gio.Batta *gerente responsabile.*

ARTICOLO COMUNICATO
(in ritardo)

Finalmente con R. Decreto venne nominato a Sindaco di Povoletto il signor A. N. a compimento del triennio 1876-77-78; ma, a lode del vero, con poca, anzi nessuna soddisfazione di questi Comunisti. E si diede buona prova di sè nei pochi mesi in cui funzionò in qualità di Sindaco! Zelantissimo, ove si tratti del proprio intesesse, (p. e., per una gita a Faedis, che dista circa 4 chilometri da qui, per comunali interessi, insieme con altri due Assessori, ed il Segretario, si staccarono un Mandato di lire 10 d' indennizzo per ognuno, e quattro volte dieci fanno 40, dico quaranta). Eppure va fornito di tanta economia, che (pare cosa incredibile, ma è pur vera) proponeva la vendita del ritratto di Vittorio Emanuele (!!!) collocato nell' Ufficio comunale, onde col ricavato, fare l'acquisto di quello di Umberto I°, proposta veramente degna di un Sindaco e tale da onorare la cara memoria dell' estinto Monarca!

In occasione poi della morte del non abbastanza compianto Re, appena avuto ordine dal Municipio (così egli, ordine del Municipio!!! capite) sospese le scuole, fece suonare le campane, ecc., chè di tanto esso neppure si sognava.

Se questo caro Sindaco è di tanta avvedutezza che per disimpegnare le attribuzioni spettanti a tale onorevole carica, sembra disposto ad aspettare gli ordini del Municipio, quelli di Povoletto possono essere più che soddisfatti, e ad essi non resta altro che innalzare fervide preci all' onnipotenza di Dio, onde conceda al nostro Edificio Municipale il dono dell' intelletto e della favella, onde possa dare le necessarie istruzioni all' ignorantaggine di questo Sindaco.

E poi direte che le Autorità hanno sbagliato nella scelta! *Risum teneatis amici!*

Le più marchiane a un'altra volta. Evviva il Progresso! Evviva noi! A rivederci.

Povoletto, 18 marzo 1878.

Un Elettore.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 aprile

Rend. italiana	78.82.1|2	Az. Naz. Banca	1970.—
Nap. d'oro (con.)	22.07.—	Fer. M. (con.)	313.—
Londra 3 mesi	27.65.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.50	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	655.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 12 aprile

Inglese	94.15|12	Spagnuolo	13.—
Italiano	70.1|2	Turco	8.1|4

VIENNA 13 aprile

Mobigliare	214.50	Argento	—.—
Lombarde	68.75	C. su Parigi	48 40
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	121.40
Austriache	248 50	Ren. aust.	65.50
Banca nazionale	795.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.72.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 13 aprile

3 0|0 Francese	72.17	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	109 15	» Romane	250.—
Rend. ital.	71.15	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	151 —	C. Lon. a vista	25.15.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3|4
Fer. V. E. (1863)	232.—	Cons. Ingl.	95.1|8
» Romane	—.—		

BERLINO 13 aprile

Austriache	412.—	Mobiliare	353.—
Lombarde	116.—	Rend. ital.	71.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 13 aprile (uff.) chiusura

Londra 121.40 Argento 106.— Nap. 9.71.—

BORSA DI MILANO 13 aprile

Rendita italiana 78.90 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.13 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 13 aprile

Rendita pronta 76.65 per fine corr. 76.75
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.50

Valute

Pezzi da 20 franchi da 22 12 a 22.14
Bancanote austriache » 228.50 » 229.—
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 aprile	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	748.4	746.5	747.7
Umidità relativa	40	29	45
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N	S W	E
Vento (vel. c.	1	2	7
Termometro cent.°	11.7	17.1	12.1

Temperatura (massima 18.9 (minima 6.4
Temperatura minima all'aperto —4.6

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna